

# CASE DA ABITARE

*Australasia. Cinque storie  
tra Auckland e Sydney.  
Il viaggio, le case, lo studio*

*L'Italia che piace al mondo.  
Atelier Piero Fornasetti:  
le foto mai viste prima*

*Sull'albero e fra gli scogli.  
In Brasile e Giappone  
prove di eco-architettura*

*Letti. Il più comodo che c'è  
lo fanno in Svezia. Un sogno  
di crine da 50 mila euro*



*Progetti multidisciplinari. Arte, architettura e design che si scambiano e fondono in performance e allestimenti surreali. Ecco i dotdotdot... unica indecisione nel nome. Per il resto, molta realtà, ricerca e sperimentazione*

## Primo: interagire



**Alessandro Masserdotti, Fabrizio Pignoloni, Giovanna Gardi e Laura Dellamotta (da sinistra) davanti all'entrata del loro studio milanese**

Una grande cucina industriale con su una moka da 12 ancora tiepida, domina sullo spazio dedicato al lavoro, occupandone un quinto. È lo studio milanese dei dotdotdot..., gruppo eclettico ed eccentrico, formato da: il filosofo Alessandro Masserdotti (che parla molto), gli architetti Giovanna Gardi e Laura Dellamotta, e il designer Fabrizio Pignoloni (che è in ritardo e non dice niente). Elaborano progetti multidisciplinari, dove arte, architettura, design e interaction si scambiano, fondono, contaminano, al confine tra

performance, happening, esplorazione. E lo fanno in tempi record, trasformandoli in realtà quasi per magia. *Dotdotdot, puntini sospensivi... giusto?* (tutti insieme) Giusto. È stata la nostra prima indecisione, il nome da dare al gruppo. Una questione che abbiamo lasciato in sospenso, proprio come i nostri progetti, che non sono mai definitivi, ma cambiano sempre, lasciando al visitatore la libertà di viverli liberamente, anzi coinvolgendolo a finire l'opera.

*Definiamo il primo punto, quello di partenza. Come accade che persone così eterogenee per formazione decidano un giorno di lavorare assieme?*

(Laura) In realtà non siamo così tanto diversi. Io e Giovanna studiavamo architettura assieme. Poi a una festa abbiamo conosciuto gli altri. Ci univa una gran passione per l'arte contemporanea. E così abbiamo cominciato a organizzare degli happening artistici di cui eravamo curatori, organizzatori, produttori e muratori...

# Talent show

Ci sono il jukebox e l'archeologia informatica: nello studio, comfort e ironia (accanto). Il quartetto dotdotdot... al lavoro (sotto). Schermo interattivo, progetto per una discoteca di Shanghai (a destra).



## Time line

**1996** Giovanna e Laura conoscono Alessandro e Fabrizio a una festa. Scoprono di avere un minimo comune denominatore: la passione per gli happening artistici.

**1998** organizzano il primo happening artistico, SmartBrainArt.

**2004** nasce dotdotdot... e sono invitati alla Biennale d'Arte di Shanghai. Nello stesso anno cominciano le collaborazioni con Zona Tortona.

**2006** partecipano alla Biennale di Architettura di Venezia e nello stesso anno sono invitati al MixedMedia come uno dei 6 studi di interaction più interessanti di Milano.

**2007** allestimento per BMW al Salone del Mobile di Milano.

**2008** allestimento per Citroën al Salone del Mobile di Milano.



(interviene Alessandro)... e anche fruttivendoli... Il progetto "Soquadro né arte né parte" - era il 2002 - partiva dal mercato ortofrutticolo. Andavamo in giro per l'Italia a distribuire frutta fresca avvolta in una carta sulla quale era stampato il bando di concorso. Interattività elementare: io ti dono qualcosa e tu ne fai un uso a diversi livelli. Mangi il frutto e partecipi all'evento.

*L'interattività è una componente essenziale dei vostri eventi...*

(Giovanna) L'interazione attrae l'attenzione del visitatore ed è una

scelta coraggiosa perché c'è il rischio che non ne comprenda la modalità e dunque non partecipi attivamente alla creazione della performance. In questo ci facciamo aiutare molto dalla tecnologia e da Alessandro che oltre a fare il filosofo ha sempre avuto il trip dell'informatica. È lui che monta, smonta, sperimenta, svita, allaccia, connette... (interviene Alessandro) L'anno scorso abbiamo organizzato un evento del genere per BMW, dove specchi intelligenti riconoscevano i visitatori e reagivano con dei

messaggi proiettati sulle loro teste sotto forma di fumetti... e tu potevi anche mandare un sms per rispondere. Quando ce lo consentono diamo forma all'ironia attraverso la matericità. Un po' di leggerezza per divertirci e non prenderci troppo sul serio. *Eppure i vostri clienti sono abbastanza impegnativi. BMW, e quest'anno Citroën... Come si arriva in un tempo così breve a collaborazioni tanto importanti?* (Alessandro) Investendo nella ricerca e nella sperimentazione. Siamo partiti da zero e abbiamo



## Talent show

Lo studio, una specie di officina dove si progetta, si costruisce, si smonta. Davanti ai fornelli, due volumi dove sono proiettate immagini. Alessandro Masserdotti, ai fornelli. Il team nel cortile dello studio nella zona sud-est di Milano (sotto)



cominciato a farci conoscere proponendo allestimenti e performance un po' surreali. I primi a crederci sono stati a Zona Tortona; poi, a partire da lì ci hanno contattati BMW Italia, Camera di Commercio di Milano, Lea Ceramiche, Rolex e infine Citroën per l'allestimento dell'evento C-design durante il Salone del Mobile. Come dire, ha funzionato bene il "da cosa nasce cosa"...

(interviene Laura) E poi sono arrivati anche i riconoscimenti, come l'invito nel 2004 alla

Biennale d'Arte di Shanghai e a quella di Architettura di Venezia nel 2006.

*E questa cucina così grande?*  
(Alessandro) Funziona, giuro che funziona. Cuciniamo per noi e per tutti coloro che vengono a trovarci, amici, clienti simpatici... La maggior parte dei nostri brainstorming si svolgono a tavola, è decisamente più piacevole. In fondo cucinare è il miglior gesto di interaction design. Mangiano quello che tu hai prodotto: un primo passo per conoscersi.



*Un progetto dei desideri?*

(Laura) Un bel padiglione per l'Expo 2015.  
(Giovanna) Una base interstellare.  
(Alessandro) Fare il curatore delle prossime due edizioni della Biennale dell'Arte di Venezia, per mettere a punto un gesto risolutore, la performance definitiva: "La Biennale in sciopero" come opera d'arte.  
(Fabrizio) Il palco del Papa nello spazio, durante la Biennale chiusa.

[www.dotdotdot.it](http://www.dotdotdot.it)  
Amelia Valletta